Lunedì 6 Novembre 1899

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno.
Anno . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

# IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XVII - N. 263.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

## La protezione dell'infanzia

Le leggi italiane prevedono quasi tutti i casi nei quali la vita, la salute, e la moralità di un fanciullo devono essere tutelate. Il codice penale ed altre leggi speciali puniscono l'abbandono degli infanti, l'abuso dei mezzi di correzione, e i maltrattamenti in famiglia, le negligenze dei doveri verso i figli, i tentativi di corruzione, l'incitamento all'ozio, al vagabondaggio, alla questua, al libertinaggio, all'abuso di bevande alcooliche, il lavoro precoce e gli esercizi pericolosi.

Per altra parte il padre che non riesce a frenare i traviamenti del figlio, può allontanarlo dalla famiglia, assegnandogli, secondo i propri mezzi, gli elementi strettamente necessari, e ricorrendo, ove sia d'uopo, al presidente del tribunale, può collocare il figlio in quell'istituto di *educazione e correzione* che reputi più conveniente a correggerlo o migliorarlo.

Lo Stato interviene anche più direttamente nel provvedere all'assistenza dei fanciulli abbandonati, dopo, che per la legge di pubblica sicurezza, sono ritenuti inabili a qualsiasi lavoro proficuo, i fanciulli che non hanno compiuti i nove anni.

Qualora siano privi di mezzi di sussistenza o non abbiano congiunti obbligati a mantenerli, questi fanciulli possono essere ricoverati a spese dello Stato; se maschi in case od istituti di educazione e correzione, se femmine in case od istituti che abbiano per iscopo di educarle e sottrarle al pericolo di traviamento.

Ma — osserva opportunamente quel grande cultore di cose statistiche che è il dottor Raseri nel *Giornale degli Economisti* — le misure di protezione o di correzione sancite dalle nostre leggi, spesso non sono applicate per *una difettosa organizzazione* delle istituzioni alle quali incombe l'obbligo di assistere i fanciulli qui considerati e per la scarsa cooperazione che anche la parte più colta della popolazione presta alle autorità incaricate di eseguire queste leggi.

I casi di abuso nei mezzi di correzione e di maltrattamenti raramente vengono denunziati, ed anche quando viene fatta la denunzia non si provvede in modo efficace ad impedire che il fatto deplorato si ripeta per la difficoltà di trovare chi voglia assumersi il carico di mantenere ed educare i fanciulli trascurati e maltrattati.

I Consigli di famiglia e di tutela che dovrebbero essere formati per tutti i fanciulli orfani ed abbandonati, spesso mancano o non funzionano, perchè quando non v'è un patrimonio da amministrare, difficilmente *si trova* un tutore il quale voglia attendere seriamente al compito di indirizzare a vita operosa ed onesta un fanciullo privo di mezzi.

Le istanze inoltrate dai capi di famiglia per ottenere che un figlio vizioso o scioperato sia mantenuto a spese dello Stato, per motivi di correzione paterna, sono risultate così numerose che si è trovato necessario mettervi un freno con misure restrittive.

Infine, quantunque il codice penale e quello civile, la legge di pubblica sicurezza accordino al giudice facoltà abbastanza ampie per privare della patria potestà i genitori indegni di esercitarla, pure gli istituti che raccolgono ed educano i figli derelitti trovano non di rado che l'opera loro a prò di questa classe è resa vana dalla facilità con cui viene restituita la patria potestà a persone che non danno ancora sufficienti garanzie di ravvedimento e che restituiscono poi i loro figli al cattivo ambiente dal quale l'istituto si proponeva di sottrarli.

Alla fine del 1898 vi erano nel regno 973 opere pie sotto le denominazioni di orfanotrofi, ospizi, ritiri, educandati, aventi tutti per iscopo di provvedere al ricovero, al mantenimento, all'istruzione, all'educazione professionale di giovani d'ambo i sessi di povera condizione, orfani od abbandonati dai parenti, e cotesti istituti disponevano complessivamente di un patrimonio lordo di circa 346 milioni di lire.

Da indagini fatte dalla direzione generale di statistica è risultato che in 992 istituti tra pubblici e privati aventi scopi suddetti erano ricoverati al primo gennaio del corrente anno 13,337 fanciulli, e 30,547 fanciulle.

I motivi principali pei quali vi sono ancora nel nostro paese tanti fanciulli derelitti, senza appoggio materiale nè morale che li aiuti a diventare buoni ed utili cittadini, non vanno cercati adunque nel difetto di disposizioni legislative che ne tutelino gli interessi e neppure in modo assoluto nell'insufficienza dei mezzi finanziari disponibili per questa forma di assistenza, ma piuttosto nel cattivo indirizzo che una gran parte degli istituti danno all'educazione dei minorenni loro affidati.

Da ricerche fatte nel 1884 dalla commissione d'inchiesta sulle Opere pie, è risultato che negli istituti femminili si suole impartire alle ragazze l'istruzione primaria di 1º od anche di 2º grado, taluno aggiunge un corso più completo, con scuole pareggiate alle normali, ma senza fornirle di mezzi didattici adeguati.

Quasi in nessun luogo si provvede a formare abili operaie, donne di servizio o infermiere capaci.

Negli *ospizi maschili* le cose non procedono punto meglio. Quantunque molti orfani appartengono a famiglie di campagna, pure sono rarissimi gli istituti nei quali gli alunni siano avviati all'esercizio dell'agricoltura o dell'orticoltura.

La massima parte degli ospizi continua a tenere piccole officine nelle quali è difficile che un giovane operaio prenda cognizione di tutte le esigenze di una industria moderna e si prepari a lottare con successo nella concorrenza che gli faranno più tardi i compagni educati nel lavoro libero.

Difficoltà non minori presenta la scelta dei maestri e dei capi d'arte i quali non devono proporsi lo scopo di un'intensa produttività, mediante una minuta suddivisione delle varie operazioni tra gli apprendisti loro affidati, ma devono formare operai completi e possibilmente atti a svariate occupazioni.

Se si deve ai mille ospizi esistenti nel Regno, l'indirizzo più modesto ma più pratico *che si sono già proposto* alcuni tra i migliori, i 15, o i 16 milioni di lire dei quali essi possono disporre, ogni anno per spese di beneficenza, basterebbero per dare un'istruzione ed un'educazione veramente proficua non solamente ai 43,000 fanciulli pei quali ora si provvede in modo inadeguato, ma a molti altri derelitti che vivono mendicando ed iniziandosi al mal fare.

Però qualunque siano le riforme che in base all'esperienza si crederà opportuno d'introdurre nel nostro paese per un migliore ordinamento di questo servizio d'assistenza, sarà difficile che esse diano buoni frutti se prima non si riesce ad eccitare l'interessamento delle classi più colte della popolazione a pro del benessere fisico o morale della infanzia.

## LA GUERRA ANGLO-BOERA

Il modo come procede finora la guerra nell'Africa meridionale, dimostra che avevano calcolato giusto i boeri di Pretoria, rompendo gli indugi diplomatici con quel loro *ultimatum* che ha reso impossibile ogni ulteriore trattativa. Essi erano già pronti, mentre la preparazione inglese era appena abbozzata, e possono oggi illudersi di poter trattare con l'Inghilterra da pari a pari.

Dalla battaglia di Glencoe, all'ultima battaglia di Lombard's Kopp, fu una sequela di prove, che colto avevano nel segno i critici militari d'ogni paese, affermando che la Gran Brettagna si sarebbe trovata, nei primi momenti, di fronte ai boeri, in una condizione di assoluta inferiorità. Oggi infatti è dimostrato che la battaglia di Glencoe, magnificata a Londra, come una vittoria inglese, non fu in ogni caso che una vittoria di Pirro; e oggi la stessa possibilità che molto possano giovare i rinforzi inglesi che sono in viaggio, appare per il disastro di Lombard's Kopp, seriamente compromessa.

Però questo stesso stato di cose che in condizioni normali potrebbe logicamente essere considerato come serio preludio di trattative di pace, rende fatale la continuazione della guerra. Se l'Inghilterra cedesse ora, come ha ceduto nel 1881 dopo Majuba-Hill, essa dovrebbe rassegnarsi a cantare il *De profundis* a quella egemonia inglese nell'Africa meridionale che, per confessione aperta dello Chamberlain, fu la ragione prima della presente guerra. Ora basta aver accennato a questa conseguenza fatale dello scoraggiamento inglese per aver dimostrato nello stesso tempo che in tutto il Regno Unito, si domanderà rivincita immediata, e che ogni offerta di mediazione sarebbe considerata come atto assolutamente non amichevole.

Siccome non è nemmeno lontanamente possibile che i boeri siano disposti a concedere da vittoriosi quello che ostinatamente rifiutarono prima di tentare la prova delle armi, la continuazione aspra, quasi disperata della guerra, si presenta come una necessità superiore. Il punto d'onore inglese forte prima, è diventato ora, per la forza delle circostanze, prepotente; e, la potenza che seppe opporre così eroica e lunga resistenza alla insurrezione dei Cipai, non si lascierà smuovere nè da perdite di uomini, nè da imperizia di capitani, nè dalle intimazioni della stampa estera, fino a che non abbia pienamente raggiunto il suo obbiettivo.

Dal punto di vista degli alti ideali di *pace e di fratellanza* si potrà deplorare che l'energia inglese si provi adesso, in definitiva, contro un popolo, che, se ha ristrettissimo il concetto della libertà, ha profondo il sentimento della propria indipendenza; così profondo da confonderlo con tutti i maggiori possibili pregiudizi oligarchici. Ma dal punto di vista dell'energia del carattere, della speranza, dell'orgoglio nazionale, non si può che ammirare la calma fredda con cui la popolazione inglese, considera la situazione e l'*unanimità con* cui i partiti gridano: avanti. All'infuori degl'irlandesi non v'è nessuno, oggi, in tutto il Regno Unito, che pensi a sollevare questione di responsabilità. Uno è il sentimento: andare avanti e vincere ad ogni costo. I conti si faranno poi, e per gli autori della guerra attuale non saranno aspri se non nel caso che del sangue versato, del denaro speso non possa la Gran Brettagna avere sufficiente compenso nè di gloria, nè di interessi.

*Che ciò possa agevolmente ottenersi*, nessuno può credere. *L'africanismo* che domani sarebbe intrattabile se il Governo inglese facesse atto di debolezza, è già *sovreccitato*. L'annunzio datone dal telegrafo, che i boeri del Bechuanaland hanno risoluto di far causa comune con i loro compagni di razza del Transvaal e dello Stato Libero d'Orange, mostra come non fosse infondato il sospetto che la guerra di supremazia che si combatte nell'Africa meridionale avrebbe finito col degenerare da lotta di Stati in lotta di razza. Ed è ciò che rende specialmente degna di attenzione la guerra attuale, ed è ciò che, specialmente suscita pietà. Nondimeno nelle stesse difficoltà dell'impresa attingono sensi di eroismo i due combattenti, degni l'uno dell'altro, per valore indomito, per spregio della morte; e queste stesse difficoltà impongono alla Gran Brettagna di sfruttare tutte le sue grandi risorse per mantenere inalterato quel prestigio che, *nella organica limitazione delle sue disponibilità* militari, è base essenziale della sua forza.

Per meglio riuscire all'intento tenterà essa il gran colpo di mandare navi e soldati nella baia di Delagoa e così, minacciando i boeri di fianco, costringerli ad abbandonare l'idea di procedere oltre, spadroneggiando intanto nel Natal?

Ora noi ricordiamo che Balfour, richiesto se fosse stata pattuita la cessione della baia all'Inghilterra, rispose di no: ma soggiunse che la questione era allo studio fra i due Governi. Potrebbe dunque darsi che l'accordo fra Londra e Lisbona fosse intervenuto ora; *ma altri* interessi potrebbero entrare in campo allarmati, o forse è per questo che l'Inghilterra, convinta di essere giunta al punto critico del suo sviluppo imperialista, mobilizza tutte le sue navi. Ed il fatto solo che dello sbarco a Delagoa si parli, indica come sia diffuso il convincimento che l'Inghilterra *agirà senza ritegni e senza paure*. I soli a non esserne convinti, strana aberrazione, sono forse i nazionalisti francesi i quali salutano già i boeri come vendicatori di Fascioda. Un vero colmo politico!

### Le patenti ai corsari per conto del Transvaal.

L'*Eclair* è informato da fonte sicura che il Governo del Transvaal autorizzò la guerra di corsari contro l'Inghilterra ed ha già rilasciate lettere patenti a corsari che entreranno subito in campagna.

Si ha da Ladysmith 2: Il generale White ordinò stamane alle ore sei di bombardare i boeri; questi risposero vigorosamente; alcuni inglesi furono colpiti. Alle ore 9 del mattino il cannoneggiamento continua.

— Si ha da Colenso in data del 2: Alle ore 11 e un quarto ant. i boeri cominciarono il bombardamento di Colenso dirigendo il fuoco sul forte Wylie che difende il ponte sul Tugeli.

Un ordine ministeriale chiama sotto alle armi tre nuovi battaglioni della milizia.

Il trasporto *Kildonan Castle* è partito per l'Africa del sud, con 2870 uomini.

### Una sconfitta dei boeri?

Il *Central News* ha da Ladysmith in data del 2: I boeri ebbero una completa sconfitta con perdite a Besterskill. Il loro campo intiero fu preso.

Un dispaccio da Ladysmith annunzia che i boeri emanarono un proclama annettente allo stato il grande distretto dell'Alta Tugela.

— Il *Central News* ha da Ladysmith 2 novembre, pomeriggio:

Durante il bombardamento di stamane un distaccamento di cavalleria uscì dal campo, girò le colline e si impadronì per sorpresa di un campo di boeri.

— Il *Central News* ha da Capetown 3 novembre: Si annuncia che i Basutos (tribù fra il Natal ed il Capland) si sollevarono contro i boeri dell'Orange. Ma il Governo del Capo non ricevette alcuna conferma di questa notizia.

L'*Exchange Office* ha da Ladysmith 2 novembre, ore due pom.: Una granata inglese smontò un cannone boero del calibro da 40.

### Le notizie della presa di Ladysmith smentite.

*Bruxelles* 5 — La rappresentanza diplomatica del Transvaal in Europa dichiara che non ricevette alcuna notizia che i boeri si siano impadroniti di Ladysmith, come fu annunziato ieri dai giornali di Amsterdam e di Berlino.

## NOTIZIE ITALIANE

### La commemorazione di Mentana.

*Mentana* 5 — Oggi ebbe luogo la commemorazione della battaglia di Mentana. Il corteo si formò a Monterotondo, ed era composto di varie associazioni romane e locali con bandiera, di numerosi garibaldini e di molta folla. Il corteo si è incamminato verso Mentana al suono degli inni patriottici. Sostò davanti al monumento dei caduti di Monterotondo, dove pose corone e dove parlò applaudito l'avv. Guizzardi.

A Mentana il corteo fu ricevuto dalle autorità comunali, con la musica cittadina e dalle associazioni. Si recò all'ara, attorno a cui si è schierato. Quivi Lizzani e Miceli, pronunziarono applauditi *discorsi. Le associazioni deposero all'ara* parecchie corone.

Dopo la commemorazione, le associazioni fecero il giro del paese festante.

### La chiusura della Esposizione di Como.

*Como*, 5 — Iersera fu chiusa l'Esposizione Voltiana. Il Comitato esecutore indipendentemente dai premi conferiti dalla Giuria, presieduta dal deputato Colombo, offerse riconoscente un diploma di benemerenza a tutti gli espositori che rinnovarono le mostre.

Il Comitato telegrafò al Re, ricordandone la preziosa benevolenza e gli appoggi accordati alla seconda Esposizione, riaffermando la devota gratitudine.

Si sono chiuse l'Esposizione di Belle arti e quella di Arte sacra.

Pronunciò un discorso il presidente Rubini al quale rispose l'assessore Reina.

## NOTIZIE ESTERE

### L'arciduchessa Stefania rinuncia al matrimonio.

Il *Kleine Journal* di Berlino annuncia che la principessa ereditaria, vedova Stefania, per riguardo all'avvenire di sua figlia, è stata indotta a rinunciare al suo progettato matrimonio col conte Loonyay. Questa rinuncia fu determinata dall'intervento dell'imperatore stesso, il quale ricevette ripetutamente la arciduchessa e le fece anche una visita a Laxenburg.

Da altra parte però si mantiene che l'arciduchessa si rimariterà più tardi.

## Caleidoscopio

Effemeride storica.

6 novembre 1528 — Sulla proposta del gonfaloniere Niccolò Capponi si forma una guardia civica in Firenze dai 18 ai 45 anni per la difesa della città.

×

Un pensiero al giorno.

Una delle maggiori prove di mediocrità è quella di non saper riconoscere la superiorità dove si trova.

×

Cognizioni utili.

Cuoio di Russia.

Il così detto cuoio di Russia è assai apprezzato per il suo speciale e gradevole odore. Perciò i negozianti di oggetti in cuoio di Russia, fanno valere assai di più la loro merce, come se si trattasse di un cuoio speciale e raro.

È bene sapere che l'odore del cuoio di Russia, proviene semplicemente dall'uso dell'olio di betulla nel trattamento e concia delle pelli.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

to × I

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.

SUBALTERNO (su bal terno).

×

Per finire.

Due letterati, nemici intimi, s'incontrano da Aragno a mangiare una pasta.

— Sai — dice il più maligno — in che cosa queste paste differiscono dalle tue opere?

— No.

— Queste sono sfogliate.

## PROVINCIA

**Gemona**, 3 novembre.

**Consiglio comunale — La proposta della minoranza.**

(?*!) Il 31 corrente il nostro Consiglio comunale si riunì sotto la presidenza dell'assessore anziano mugnaio Venturini, non essendo ancora confermata la nomina del Sindaco.

Nulla dirò delle magre scuse addotte dalla Giunta per rispondere alle interpellanze della minoranza; nulla del biasimo inflitto dal consigliere Iseppi alla *maggioranza intera che non voleva discutere* il bilancio preventivo del 1900; nulla del desiderio ardente del povero *Don Chisciotte* di diventare maestro di canto nelle scuole elementari; nulla della deficienza di buon senso dell'intera maggioranza che approva un emendamento dell'ordine del giorno proposto dalla Giunta, senza comprenderne il significato; niente di tutto ciò. Parlerò solamente della «proposta dei consiglieri formanti la minoranza, Iseppi e Gelotti, di chiamare del XX Settembre la via che dalla porta del Duomo conduce alla Piazza V. E.»

L'oggetto sarà trattato in una prossima seduta. Ma, domando io, approverà il Consiglio questa proposta?

È una domanda imbarazzante alla quale è molto difficile il rispondere.

Ammettiamo che la proposta della minoranza venga dalla maggioranza accettata.

Questo allora, a parer mio, si può considerare come un grande smacco dei preti. Com'è, *difatti*, possibile che la Canonica, il Duomo, la Casa di *don Chisciotte*, stiano in una via che ricorda al mondo cattolico una data nefasta, perchè segna la caduta del potere temporale dei Papi, la caduta di quel potere che, a dire di Don Bosco, è indispensabile al Papa acciò questi possa estendere il suo potere spirituale!

Per qui è necessario che la Canonica non sia situata nella via XX Settembre.

Per evitare questo inconveniente non ci sono che due mezzi; o bisogna trasportare duomo, canonica e Don Chisciotte in altra via, il che è impossibile, o bisogna non approvare la proposta della *minoranza*.

Ma ciò facendo, il Consiglio corre il pericolo di esser sciolto, e allora ne vien di conseguenza il commissario regio, e le temute elezioni in gennaio o febbraio, epoca in cui gli operai liberali che, nell'estate vanno all'estero, sono in paese. In caso di vittoria liberale chi *ne risentirebbe* più danno sarebbe l'odierno sindaco Della Marina, il quale non potrebbe dispensare i suoi famosi biglietti da visita; oltre a ciò il paese intero piangerebbe tale perdita perchè conosce le doti preclari di quest'uomo che per la seconda volta si narra che abbia ricevuto il santissimo sacramento della sacrosantissima e divina cresima.

**Fagagna**, 5 novembre.

**Conferenza.**

La *conferenza* del dott. Pietro D'Orlando sull'allevamento dei bambini riuscì interessantissima. Vi assistevano circa un centinaio di madri e di spose.

Il dott. D'Orlando trattò la materia, a lui famigliare, con grande disinvoltura ed in forma popolarissima.

Toccò dei principali pregiudizi ed errori che sono causa di tante sofferenze nei poveri bimbi, e, quel che è peggio, di tante vittime.

Oh! perchè tutti i medici non fanno queste conferenze al popolo su questo tema e sul modo di mantenersi la salute?

Vi è tanto bisogno di campagna di combattere l'ignoranza, che è più fatale di una epidemia. P.

# LE FESTE DI TRICESIMO.

## L'aspetto del paese.

Ieri il paese era parato a festa. Le case erano imbandierate e vi erano eretti archi trionfali ornati di bandiere con fascie tricolori, con *Evviva* alle Società operaie che dovevano prender parte alle feste.

Alle ore 7 e mezza la Banda della Società operaia, percorse le vie del paese, suonando liete marcie.

## L'arrivo del Prefetto.

Alle ore 11 arrivò il prefetto comm. Germonio accompagnato dal sindaco, co. Orgnani e la Banda intuonò la marcia reale.

Dopo il ricevimento fatto nei locali del Municipio dagli assessori, dal presidente della Società operaia, signor Giovanni Sbuelz e dalla Commissione per le feste, fecero un giro pel paese volendo il prefetto essere informato di tutto.

## La refezione.

Alle ore 12, cioè con un'ora di ritardo, ebbe luogo la refezione in una sala della Trattoria Boschetti.

Il sig. Giacomo era tutto contento e non lasciava occasione per condurre le persone che si presentavano a visitare la sala, la quale presentava un magnifico aspetto.

Alle pareti erano appesi i ritratti di Vittorio Emanuele, del Re, di Garibaldi, di Mazzini, di Cavour e... di paron Giacomo vestito da cacciatore con il cane; e pure la Bandiera della Società operaia agraria di Tricesimo.

La tavola, a ferro di cavallo, era adorna di fiori in abbondanza ed in ogni coperto vi era un mazzolino di fiori. I coperti erano circa quaranta.

La stampa, gentilmente invitata, era completa al suo posto, in una tavola a parte.

Alle 12, come dicemmo, arrivò il prefetto accompagnato dal sindaco, dal presidente della Società operaia e da altri.

Al posto d'onore sedette il prefetto. Alla destra il sindaco, il presidente della Società operaia ed il co. Tristano Valentinis; alla sinistra il co. Giuseppe Uberto Valentinis, l'assessore Turchetti, ed il co. di Caporiacco.

Alle 12 e tre quarti arrivò l'on. deputato cav. Celotti e prese posto vicino al prefetto.

Alle frutta, l'egregio presidente della Società operaia di Tricesimo, signor Giovanni Sbuelz, porge il saluto e dà il benvenuto al prefetto, al deputato, alle rappresentanze delle Società operaie presenti, le quali, disse, sono intervenute a rendere più solenne la festa ed a consolidare i vincoli di fratellanza. Saluta anche la stampa, e la prega di fare una benigna critica. Brinda all'affratellamento delle classi lavoratrici.

Una salve di applausi saluta le parole dell'egregio signor Sbuelz.

Il prefetto comm. Germonio prende la parola per esternare alla rappresentanza comunale ed a quella della Società operaia la sua simpatia per la festa degli operai. Si dice onorato di trovarsi in mezzo a loro. Sono operaio anch'io, dice, vi sono gli operai della penna e quelli del martello. Stringo volentieri la mano callosa dell'onesto operaio. Plaude ai sentimenti generosi dei lavoratori e raccomanda ad essi di aver fede nelle istituzioni che ci reggono. Brinda alla Società operaia di Tricesimo, alle Società operaie tutte, ed al Re. Calorosi applausi accolgono la chiusa del discorso.

L'on. Celotti ringrazia la Società di Tricesimo e si augura che le Società operaie accorrano a consolidare le istituzioni con la loro opera benefica e dignitosa. Applausi vivissimi.

Il signor Giuseppe Tabacco, rappresentante la Società operaia di S. Daniele, ringrazia, a nome anche delle rappresentanze delle Società operaie di Buia, di Tolmezzo, di Osoppo, di Cividale, di Gemona, di Tarcento, degli Agenti di commercio di Udine, la consorella di Tricesimo ed esprime gratitudine al prefetto ed all'on. Celotti che con il loro intervento hanno contribuito a rallegrare viemmeglio la festa.

La Banda, con la nuova divisa, che a dire il vero è molto appropriata, intuonò la marcia reale che venne applaudita.

In questo punto arrivano da Udine una schiera di ciclisti fra i quali noto anche gli avvocati Caratti e Bertacioli, il signor D'Agostini e molti altri. Essi erano preceduti dalla nuova Bandiera, ottimo lavoro eseguito dalla signorina Elvira Chiussi.

La refezione venne servita in modo inappuntabile e vennero vuotate molte bottiglie del famoso Ramandolo del trattore signor Giacomo Boschetti, che venne trovato da tutti eccellente.

## Il concerto della Banda.

Alle ore una e mezza pom. la Banda, egregiamente diretta dal simpatico maestro signor Antonio Pignoni, eseguì nella piazza maggiore, un bellissimo variato programma, e fu applauditissima.

## La conferenza.

Alle ore 3 e mezza le rappresentanze delle Società operaie intervenute con alla testa la Banda si recarono al Teatro «Stella d'oro» per udire la conferenza dell'on. Celotti.

Il cav. Giuseppe Umberto Valentinis presentò con sentite parole l'egregio conferenziere, il quale pronunciò il seguente discorso che fu più volte salutato da unanimi e replicati applausi.

## Discorso dell'on. Celotti.

«Improvvisato conferenziere dalla squisita gentilezza del Consiglio d'amministrazione di codesta Società di Mutuo Soccorso, debbo sinceramente confessare che non ho le qualifiche necessarie per la geniale mansione, e se aderii al *cortese* invito di parlare in questa fausta circostanza ne fu causa quell'attrazione che ebbe sempre, per l'animo mio, questo ridente paese dai verdi poggi, lussureggianti di vegetazione, incantevole soggiorno di pace e tranquillità, a cui fa riscontro la proverbiale ospitalità dei fortunati suoi abitanti; ed un impulsivo desiderio di portare ad essi un saluto di riconoscenza e di affetto.

Io invoco queste cause ad attenuanti dell'ardir mio soverchio: non è però una conferenza la mia, nel senso magistrale della parola; ma sono modeste parole, povere di scienza e di novità, a Voi dirette, soldati del lavoro, espressione del *profondo* e pereque interessamento del mio cuore per Voi, poderose attività del benessere sociale.

Il lavoro è la missione dell'uomo quaggiù; ed è il regno del lavoro, il nuovo regno, che noi tutti dobbiamo prepararci con benefica evoluzione, e per legge di continuità che governa l'esplicarsi sulle vie della storia delle facoltà umane. Esse affermano la personalità dell'uomo individuo, da cui ha vita la dignità sua, la sua responsabilità. Padrone dei suoi destini e responsabile delle sue azioni deve volere la libertà quale mezzo indispensabile allo sviluppo delle attività di ogni singolo e di tutti; e riconosciuta eguale *dignità ed eguale responsabilità* nei propri simili sorge il principio dell'eguaglianza civile, e da questa lo spirito di di fratellanza che condur dove l'operosità sua ad armonizzare cogli eterni ideali del buono, dell'equo e del giusto. Ed il sentimento di giustizia reclama un contrassegno, un corrispettivo della quantità di lavoro da ognuno applicato nella produzione della ricchezza e da qui il diritto di proprietà.

Il sentimento poi di affettività che presiede alla conservazione dell'umana specie crea la famiglia, che per spirito innato di sociabilità ad altre si unisce a formare il primo centro di comune attività onde provvedere a comuni interessi, che via via si moltiplicano, si confondono con interessi più alti e complicati di coloro che parlano la stessa lingua, che hanno le stesse origini, eguali attitudini, eguali aspirazioni e che formano la nazione. E così la famiglia, il comune, la Nazione sono le zone concentriche in cui l'operosità dell'individuo svolge ed espande le attitudini sue, la sua potenza di intelletto e di amore.

Personalità dell'individuo, proprietà, libertà, famiglia, città, Nazione, (come disse un profondo pensatore), sono quindi gli elementi naturali della vita civile, e con questi il lavoro dell'uomo è arrivato sulla scala del progresso a sublime altezza, e con questi ancora deve raggiungere con armonia di tutte le forze ed attività altri ideali di universale benessere.

Posto così il principio, che la libera iniziativa individuale è la forza più grande di progresso, e che ad essa dobbiamo l'attuale civiltà, confortiamo l'animo nostro volgendo uno sguardo al cammino *percorso*, per pensare fidenti a vincere le difficoltà dell'ora presente. E di quanto giusto orgoglio irradiare si deve l'umano lavoro!

Eravamo deboli ed inermi in balia alle forze della natura, ed abbiamo saputo dominarle, e farle servire ai nostri bisogni man mano crescenti col crescere della civiltà; eravamo attaccati alla zolla nativa, isolati, conducenti vita scarsa e tapina ed abbiamo saputo togliere le distanze, superare i mari, forare le montagne, comunicare i nostri pensieri colla rapidità del lampo, ed unire le attitudini del mondo intiero a migliorare, sollevare e confortare le vite di tutti. E la mano nostra, unico stromento di lavoro, si è fatta la direttrice di mirabili congegni che l'hanno surrogata nella lotta faticosa.

E tutto ciò ha rialzato la dignità del lavoro, e la coscienza del diritto si è fatta più viva, e per essa maggiormente provato il bisogno di più equanime distribuzione dei vantaggi che apporta questa prodigiosa esplicazione della vita civile.

Ed invero il favoloso sviluppo della produzione per mezzo delle macchine ha ammassato da una parte colossali ricchezze e dall'altra ha fatto rincrudire ed inasprire il pauperismo; l'assoluta libertà all'attività individuale ha generato un feroce egoismo, ed i più deboli ed i meno accorti si sentono sopraffatti; ritenuto il lavoro umano soltanto quale una merce da cedersi al migliore offerente o da procurarsi a miglior mercato ha fatto dimenticare le condizioni di chi lo offriva e lo prestava, ed una reazione si è manifestata, ed un rimedio si impone.

Ma esso deve essere tale da non contradire ai principi naturali coi quali venne fin qui esplicandosi il lavoro, ed alla iniziativa individuale deve contrapporsi soltanto quanto basta per contenerla e *moderarla*.

Ed il compito è affidato in parte all'ente sociale quale custode e vindice dei diritti sociali, ed in parte alla virtù ed alla attività degli operai.

Al primo spetta con opportune leggi regolare il lavoro delle donne, dei fanciulli, e dei deboli in consonanza alle loro forze, al loro sviluppo, ed ai sacrosanti doveri della famiglia, e dell'istruzione ed educazione; statuire provvedimenti addatti a soccorrere gli inabili e confortare l'onorata e povera vecchiaia; difendere i lavoratori dai soprusi d'ogni fatta, promuovere tutto ciò che tende a rialzare i salari, ed a menomare il costo degli oggetti di prima necessità, sollevandoli da gravose tasse, e monopolizzando quei servizi che facilmente si sottraggono alla concorrenza; incrementare lo spirito di solidarietà, distribuire equamente i tributi in rapporto alla ricchezza, e così che il sacrificio sia adeguato all'utile, diffondere fra le classi lavoratrici l'istruzione, la previdenza, l'associazione.

Ed istruzione, previdenza, associazione sono i mezzi in vostro potere, operai, per migliorare le condizioni vostre economiche e morali.

L'istruzione togliendo all'uomo la barriera dell'errore e del pregiudizio, far più ampio l'orizzonte in cui spaziar deve il *suo pensiero*, e questo si innalza e comprende l'alto ideale delle città, per cui si accentua il sentimento dell'umana dignità, si fa più viva la coscienza dell'individuale responsabilità e quella e questa nobilitano il lavoro, che nella nobiltà sua trova l'energia per essere più tenace e più produttivo.

E col pensiero illuminato si eleva più puro il sentimento, e l'amore cerca e vuole la famiglia per estrinsecarsi con slancio indicibile di cure e premure.

Nella famiglia il lavoratore trova il compenso delle patite fatiche, ivi ritempra le sue forze per novella lotta; ma per essa diventa più acuto e più affannoso il pensiero del domani. Una malattia può colpirlo e ridurlo così nell'impossibilità di provvedere a sè ed ai suoi cari, un disastro, una guerra, una crisi possono diminuire o disseccare le fonti del guadagno, l'incendio può incenerire la casa, la grandine può devastare il campo, ed in allora?... allora lo strazio del cuore lo annienta o lo irrita, accrescendo il malanno, se non ha preveduto.

Ed ecco la Previdenza ed il Risparmio che si fanno sacrosanti doveri di onestà e di moralità. Salutate quindi con giubilo le istituzioni di previdenza quali coefficenti di tranquillità e di felicità, e delle stesse approfittate con animo fiducioso, poichè la base loro è la solidarietà delle forze di tutti per alleviare i mali di ogni singolo. E risparmiate... Il risparmio oltrechè essere un'opera di previdenza è incremento di ricchezza, poichè il capitale non è che risparmio accumulato, è potente educazione morale se è il risultato di un volontario sacrificio delle cose non necessarie onde evitare il sacrificio dalla necessità imposto dalle cose indispensabili, è resistenza alle seduzioni del piacere, è scuola di dominio sopra sè stessi e di fermezza di volontà.

Ma il più grande strumento di forza degli umili, in mezzo con il quale possono affermare il loro diritto e farlo valere, il fascio simbolico che rappresenta il dominio delle piccole attività che unite sanno volere ed ottenere, quanto è più mirabile e prodigioso nel mondo è l'associazione.

Siate quindi superbi dell'associazione di mutuo soccorso a cui siete ascritti, per cui con mirabile congegno di previdenza, al quale voi soli avete concorso a dar vita, ognuno nel bisogno viene dalla collettività ajutato, compiendo essa un dovere fraternamente contratto, ed a cui risponde un diritto dignitosamente acquisito.

Associatevi in cooperative di lavoro che raccolgano le vostre *forze*, le *organizzino*, le *disciplinino*, perchè, all'infuori d'ogni intermediario, dell'opera vostra possiate goderne intiero il profitto; facendo però giustizia nella divisione alle naturali differenze di attività e di energia fra i soci, e così la questione dei salari avrà per voi una parziale soluzione.

Costituite le cooperative di consumo colle quali, con azioni di piccolo ammontare, adeguate alle vostre condizioni economiche, e mercè il credito, frutto di una ordinata amministrazione e di puntualità negli impegni, potreste approfittare delle risorse del grande mercato, e render così meno costosa la vita.

Create le cooperative di credito, che vi *diffendano* dalla schifosa piovra dell'usura, facendovi tutti malevadori della puntualità di ogni singolo, e raccolgano i vostri risparmi, che vi faranno partecipi del capitale.

Il capitale non è nemico vostro; più esso abbonda e più il lavoro cresce; e quindi più si progredisce nell'unione del capitale e del lavoro nelle stesse mani. Più il capitale aumenta e più scema il suo valore, e scemando questo si aumenta la richiesta del lavoro e quindi il valore suo. Un'occhiata al prezzo del capitale nel mondo civile vi convincerà come esso sia dimezzato il frutto di un tempo fa.

In Francia, in Inghilterra si sconta al 3 al 2 per *cento*, ed anche da noi, certo più poveri, lo sconto è diminuito. E stante l'enorme risparmio, che si conta ogni anno a miliardi in Europa, il frutto del capitale diminuirà ancora, e di conseguenza tutte quelle opere grandiose di gallerie, attraversanti le catene dei monti, di canali congiungenti i mari, di ferrovie di grandissimo percorso, e di imprese di ogni genere che non erano attuabili un tempo, perchè non potevano dare un frutto superiore al 2 o 2 1/2 per cento del capitale occorrente, si renderanno possibili e sicure appena il tasso dell'interesse sarà a questo inferiore.

È così quanto di valore perderà il capitale, altrettanto di valore e di dignità si accrescerà il lavoro, e sarà il regno suo.

Questa pacifica evoluzione dovrà compiersi, non con lotte di classi, ma con l'armonia di tutte le attività cospiranti a generalizzare il benessere. Istruitevi quindi ed associatevi, operai, fidenti nell'avvenire vostro, nelle vostre energie, inspiratevi dagli alti ideali della vostra missione, e lavorate per la prosperità delle vostre famiglie, pel lustro del vostro Comune per la grandezza della patria. Questa nostra invidiata terra, benedetta dal sole, prediletta dalla natura noi l'abbiamo veduta scuotere il giogo fra cui la tenevano oppressa e divisa l'ignoranza *ed il dispotismo*, noi abbiamo assistito a quella mirabile rivoluzione che inspirata dalla potente forza del pensiero maturato da eletti ingegni, che valsero a trasformarlo in azione gloriosa e mirabile di eroico patriottismo, guidata dal genio di uno dei più eminenti statisti del mondo, incarnate nel cuore magnanimo del nostro gran Re, che per il suo trionfo non indugiò a mettere a cimento la vita e l'avito suo Regno, entusiasmato da una grand'anima, miracolo di ardire, di disinteresse, di abnegazione, ebbe il suo compimento colla proclamazione in Roma, sua capitale dell'unità della nazione.

Ebbene, la Nazione ora domanda al vostro lavoro la sua potenza, la sua forza per rivaleggiare colle altre Nazioni nelle grandiose lotte della civiltà. È un dovere reclamato dal sangue di tanti martiri, dal sacrificio di tanti eroi il mostrarsene di essa degni. Sia questo il sentimento che vi tenga sempre uniti e concordi, e trionfi sui partiti, facendoli tutti convergere a questo sublime ideale.

Con questo voto do alle Società di Mutuo Soccorso di Tricesimo, ed alle Rappresentanze delle Società consorelle della Provincia, a nome anche della Società di Mutuo Soccorso di Gemona, che ho l'onore di presiedere, il saluto di fratellanza.

Ed un saluto pieno d'affetto a questa bella e gentile Tricesimo, ed a voi cortesi che vorrete compatire l'infelice *oratore, perchè ha parlato col cuore* ».

## Il banchetto.

Alle 4 pom. ebbe luogo, nel teatro, il banchetto di circa 160 coperti. Il teatro, e specialmente il palcoscenico, è artisticamente addobbato. Vi sono pure i ritratti del Re e di Garibaldi e le iscrizioni di *evviva* alle Società operaie.

Prendono parte al banchetto molti soci, fra i quali due direttori e parecchi consiglieri della Società operaia generale di Udine.

Al posto d'onore siede l'on. Celotti, essendo il prefetto partito dopo la refezione. Alla destra di lui siedono il cav. Valentinis ed il presidente Sbuelz, ed alla sinistra l'assessore Turchetti, il cav. Biasutti e il segretario municipale sig. Bortolotti.

Alle *frutta* il rappresentante della Società operaia di Cividale, ringrazia la Società di Tricesimo della accoglienza avuta e porge il saluto ai convenuti.

Il sindaco co. Orgnani fa il seguente brindisi:

«Quale sindaco e rappresentante del Comune di Tricesimo, io pure mi permetto fare un brindisi in questo giorno in cui si festeggia il 15° anniversario della fondazione di questa Società operaia.

Brindo quindi alla salute ed alla prosperità di tutti i sodalizi qui convenuti e non convenuti, facendo fervidi voti che di questi anniversari si rinnovino a lunga memoria, e valgano quale incentivo a rendere ognor più solidi i legami che affratellano le classi operaie».

Il presidente sig. Sbuelz, porge il saluto a tutti i convenuti e li ringrazia di aver corrisposto in tanto numero. Esprime gratitudine all'on. Celotti ed alle Società operaie e chiede scusa se delle volte non avesse corrisposto al compito. Beve alla salute e alla prosperità delle Società operaie d'Italia.

Viene quindi, su proposta del sig. Sbuelz, inviato un telegramma al Re.

Il sig. De Pauli, a nome dei velocipedisti, saluta Tricesimo.

La Banda, nella loggia superiore, suona la marcia reale ed il magico inno che viene bissato ed applaudito.

Il servizio venne eseguito puntualmente dal trattore sig. Marpillero e le vivande ed il vino vennero trovati eccellenti.

## I fuochi artificiali.

Sulla piazza del Municipio vennero bruciati parecchi fuochi che furono trovati belli.

## Il ballo.

Animatissimo il ballo con la brava orchestra diretta dall'esimio maestro signor Antonio Pignoni.

## Telegrammi.

*Dalla S. O. di Udine.*

«Onoranze funebri Giuseppe Rizzani fratello beneamato, Presidente nostro impegnano direzione sociale oltre limitasi partecipare in ispirito vostra festività anniversario facendo voti sincera piena.

*Sendresen* vice-presidente».

*Dalla S. O. di Palmanova.*

«S. O. Palmanova impossibilitata intervenire, nome Consiglio ringrazia gentile invito, plaudo simpatica festa decoro incoraggiamento sodalizio, porgo fraterno saluto, faccio voti sempre miglior avvenire.

Salute, fratellanza.

Presidente *Bert*».

*Dalla S. O. di Mortegliano.*

«Spiacente non poter partecipare ricorrenza anniversario fondazione Vostro Sodalizio, interprete sentimenti fraterni auguro prospero e durature avvenire.

Cordiali saluti rappresentanti società consorelle.

*Brunich* presidente».

*Dalla S. O. di Valvasone.*

«Impossibilitato intervenire festa consorella, auguro prosperità, salute e fratellanza.

Presidente *Micoli*».

*Dal signor Leone Morpurgo.*

«Partecipo col cuore viva vostra gioia festeggiamento odierno.

*Morpurgo*».

Inviò pure un telegramma l'on. Valle scusandosi di non poter intervenire alla festa.

Insomma, per concludere, fu quella di ieri a Tricesimo una festa che resterà grato ricordo per tutti i convenuti.

**Tricesimo,** 5 novembre.

*Musica è educazione del cuore.*

Ben di rado s'incontrano persone che la musica non commuove, e di ciò è cagione unicamente il difetto in essi d'ogni sentimento delicato.

Fin dai più remoti tempi, è l'uso ancor perdura, si ricorse all'aiuto della musica per la celebrazione di qualsiasi solennità sia civile o religiosa; poichè quella è sovrano stimolo a destare commozione, e ad ingentilire gli animi.

Chiunque professa questa nobile e delicata arte, è sacerdote di civiltà, e merita, a buona ragione, la massima estimazione.

Questi pensieri mi ricorsero alla mente quest'oggi nell'udire i concerti della Banda della Società operaia agricola di Tricesimo, e nel veder quei baldi giovanotti, i quali dedicano con amore, ed ottimo successo, le poche ore, che, dopo giornaliero e faticoso lavoro, loro rimangono allo studio di quest'arte, con la quale poscia dilettano i conterranei.

Giovanotti ora che superaste quelle maggiori difficoltà che si incontrano nel principio di ogni studio, guidati come siete da un bravo *maestro*, seguite con fervore i suoi insegnamenti, e così facendo, onorerete voi stessi, e coglierete il plauso e la riconoscenza di tutti coloro che possiedono un *cuor gentile*.

*Il Melomane.*

**Palmanova,** 4 novembre.

Cavalleggeri Saluzzo 12° — Teatralia.

Ospiti graditissimi oggi ebbimo i tre squadroni di cavalleria di stanza nella vostra città.

Molto ammirata la brava Banda che diede in piazza un piccolo concerto applaudito.

Arrivati a mezzodì partirono alle 14.

—

Martedì sera si chiusero i battenti del *nostro Sociale* e la distinta compagnia Matucci, che ci rallegrò per tutta la stagione, è partita per Oderzo dove darà un corso di sei rappresentazioni. Sabato p. v. sarà a Cividale dove le auguriamo un successo, sia morale che finanziario, uguale a quello di Palmanova perchè lo merita davvero.

Z.

**Codroipo,** 5 novembre.

Arresto di quattro malviventi.

Il giorno 3 corr., alle ore 4 e mezza, a Virco (Bertiolo) vennero sorpresi, nella Chiesa parrocchiale, quattro individui, mentre stavano scassinando le cassette per la elemosine ed un armadio ove si trovavano oggetti sacri di valore. La popolazione, accortasi, si mise a dar loro la caccia per un lungo tratto di strada, ma non poterono raggiungerli, perchè forniti di carretta e cavallo che facevano correre velocemente. Avvisati i carabinieri di Mortegliano, questi, seguendone le orme, li trovarono a Talmassons in una osteria ove stavano bevendo tranquillamente.

Dichiarati in arresto, tre si lasciarono ammanettare, mentre il quarto, opponendo resistenza, afferrava una sedia, e nella lotta frantumava una vetrina. Forza però rimase alla legge, ed anche questo venne ridotto all'impotenza. Ecco il nome dei quattro mariuoli: Costa Paolo, d'anni 23, di Bologna; Stecchina Giovanni, d'anni 17, di Cormons (Austria); Montesor Umberto, d'anni 37, di Modena; e Finesso Pietro, d'anni 20, di Montagnana (Padova), tutti ginnastici ambulanti. Ieri sera vennero tradotti nelle nostre carceri mandamentali, e fu loro sequestrato carretta e cavallo. Fra i quattro arrestati uno venne riconosciuto dallo scaccino, quale autore del furto delle lire 3 circa, involate dalla cassetta di S. Antonio di questa Chiesa parrocchiale, come accennai nella corrispondenza in data 2 corrente.

C.

**Un pazzo suicida.** Certo Nassivera Albino, fornaciaio, da Forni di Sopra, tornato dai lavori dalla Prussia si gettò dal ponte del torrente Calda rimanendo sfracellato sulle ghiaie del medesimo. Il Nassivera da alcuni giorni dava segni di pazzia.

**Furto.** Ignoti, di notte, a Treppo Grande, dalla casa di Simeoni Marco, rubarono formaggio e salami per lire 89.

**Arresto di due friulani a Trieste.** A Trieste, sabato, fu arrestato Angelo Martinuzzi, d'anni 44, da Palmanova, perchè essendo posto al bando dall'impero, aveva fatto ritorno colà.

— Venne pure arrestato Leonardo C., d'anni 42, da Cividale, perchè privo di lavoro e di mezzi di sussistenza.

**Orario Ferroviario**

(Vedi in quarta pagina).

# UDINE

**Consiglio comunale.** Questa sera alle ore 8 e mezza il Consiglio Comunale si riunirà in seduta privata.

**Corte d'Assise.** Il 27 corr., come abbiamo tempo fa annunciato, si aprirà la prima sessione del IV. trimestre 1899 di questa Corte d'Assise.

Domani verranno estratti i giurati.

**I delegati** di questa sezione della *Dante Alighieri* signori cav. Schiavi, avv. Baschiera e dott. Marconi sono tornati dal Congresso di Messina. Fra giorni verrà solennemente fatta la consegna della medaglia decretata in detto Congresso a questa sezione.

**In occasione dell'Esposizione di crisantemi,** oltre le gare di tiro a segno, il convegno ciclistico, ecc. che avranno qui luogo nel corrente mese, si daranno al teatro Minerva alcune rappresentazioni dell'opera *Ernani*.

**Associazione magistrale friulana.** I soci sono convocati in assemblea generale nella sala maggiore del r. Istituto tecnico di Udine, piazza Garibaldi, il giorno di domenica 19 novembre 1899, alle ore 10 e mezza, per trattare e decidere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Discussione ed approvazione del resoconto morale ed economico dal 1 luglio 1898 al 30 giugno 1899;
3. Nomina di tre membri della rappresentanza provinciale, in sostituzione di tre sorteggiati nella seduta di Consiglio 24 luglio 1899, dei revisori dei conti, del Comitato della stampa;
4. Eventuali proposte dei soci.

**La festa degli alberi alla Scuola normale.** Domattina tutte le allieve della nostra Scuola Normale, accompagnate dal Direttore e dagli insegnanti, si recheranno sui colli di Santa Margherita a celebrarvi la geniale *cerimonia dell'albero*.

**Biblioteca comunale.** In seguito alla rinuncia al posto di bibliotecario comunale del benemerito dott. cav. Vincenzo Joppi, il Municipio d'accordo con la Commissione, stabilì che durante lo stato attuale di vacanza e fino alla nomina del nuovo titolare, non si abbia *ad accordare* agli studiosi qualsiasi libro custodito nelle varie stanze di questa Civica Biblioteca, senza uno speciale permesso in iscritto del Conservatore, o da persona da lui incaricata, ovvero dall'assessore delegato dalla Giunta.

Udine, 4 novembre, 1899.

*La Presidenza.*

**Corso teorico-pratico di stenografia.** Si ricorda che questa sera alle ore 7 e mezza avrà luogo l'*apertura delle lezioni di stenografia* presso il r. Istituto Tecnico, e che le iscrizioni si ricevono a tutt'oggi presso la segreteria di detto istituto.

**Funebri.** Ieri mattina, seguirono i funerali del compianto signor Giuseppe Rizzani.

La salma, composta in ricca bara, deposta *sul carro di prima classe*, stracarico di corone, giunse alle 9 a porta Gemona.

Quivi allora si formò un lunghissimo corteo di cittadini che, preceduto dalla bandiera della Società operaia, l'accompagnò al Cimitero.

Al Cimitero la salma venne immediatamente cremata.

**È vivo.** Domenico Roiatti, di cui sabato avevamo annunciata la morte è vivo ed anzi va migliorando.

Meglio così.

**Mostra di novità.** Iersera le vetrine e l'interno del negozio A. Fanna in via Cavour, presentavano un magico aspetto. Cappelli *da uomo e da signora*, nastri, fiori, penne, pelliccie mostravano tutta la vaghezza dei loro colori, tutto un lusso di forme eleganti, di mirabili contrasti.

Congratulazioni al signor Fanna, che offre ai suoi avventori tutto ciò di meglio possano desiderare.

**Circolo filarmonico G. Verdi.** Iersera ebbe luogo il solito trattenimento domenicale, completamente svolto dalla sezione mandolinisti.

Ebbe un esito felicissimo la canzonetta *Bicicletta* per piano e mandolino, di cui si volle il bis due volte. Il socio signor Morgante con gentile pensiero dispensò alcune cartoline *réclame*.

Applaudissimo il pezzo *Ricordi d'Italia* che pure fu bissato.

Molto bene la marcia *Gloria a Verdi* ed il valtzer *Sogno dorato*.

Piacque moltissimo il pezzo *Divertimenti sull'attila* per oboe e piano che fu coronato da battimani.

**Vera fortuna.** Sabato un automobile percorreva la strada che da Udine conduce a Campoformido, mentre dalla parte opposta venivano alcuni contadini in vettura. Al rumore dell'automobile il cavallo che conduceva quest'ultima diede un violento scarto, facendo ribaltare in un fosso il calesse e quanti vi stavano sopra. Per fortuna nessuno si fece male.

**Epilettico che cade.** Ieri mattina, verso le 8, in via Bartolini, in un accesso d'epilessia, cadde a terra, riportando una ferita alla testa, lo scrivano Pellarini Giuseppe fu Antonio d'anni 49 da Udine.

Dalla ferita usciva molto sangue.

Un vigile urbano, mediante vettura, accompagnò il Pellarini all'Ospedale ove fu medicato.

Guarirà in dieci giorni.

**I precoci a rovescio.** Ieri mattina, nei pressi del Cimitero di Trieste, lo scalpellino Rodolfo Perinani, d'anni 24 da Udine, abitante a Servola n. 205 e Carlo Metlach, d'anni 15, senza occupazione, abitante nella stessa località al n. 364, giuocavano al *sassetto*. Ad un tratto fra i due accadde un diverbio e il Perinani, raccolto con le sue infantili manine... ventiquattrenni un sasso, lo gettò contro il suo avversario, senza però colpirlo. In quella giunsero le guardie che condussero i due all'ispettorato di Servola.

**Conferma di sentenza.** Cerutti Gio. Battista d'anni 33, condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per mesi 6 giorni 20 per ferimento, ebbe confermata la sentenza dalla Corte d'Appello di Venezia.

**All'Ospedale** vennero medicati Agostino Zompichiatti di Francesco, di anni 15, da Moruzzo, per accidentale ferita alla mano sinistra, guaribile in otto giorni; Padovani Enrico fu Giov. Batt. d'anni 19, da Lunignacco (Pavia) agente di negozio, per accidentale ferita alla mano sinistra, guaribile in quindici giorni.

**Ricerca d'abitazione.** Una famiglia di due sole persone, senza bambini, fa ricerca d'un alloggio di 10-12 ambienti, in buona posizione. Dirigere offerte alla Redazione del giornale.

**Bollettino dello Stato Civile**

dal 29 ottobre al 4 novembre 1899.

*Nascite.*

Nati vivi maschi 11 femmine 11
» morti » — » —
Esposti » — » 1
Totale N. 23

*Pubblicazioni di matrimonio.*

Giovanni Grillo, fabbro, con Lucia Morotti, serva — Dante Zampa, muratore, con Angela Bonassi, operaia — Natale Villadari, merciaio girovago, con Veronica Gori, casalinga — Silvio Ellero, operaio di ferriera, con Giuseppina Cicchiatti, setaiuola — Vittorio Rosso, calzolaio, con Elisabetta Zampa, operaia — Urbano Benacchio, r. pensionato, con Luigia Cristofoletti, operaia — Domenico Leone, negoziante in vini, con Anna Teresa De Eco, sarta — Vittorio Botussi, impiegato, con Maria Protto, casalinga.

*Matrimoni.*

Antonio Polotti, agricolo, con Vittoria Paugone, tessitrice — Giuseppe Pantaleoni, fabbro, con Lucia Salvador, sarta — Michele Pirona, parrucchiere, con Luigia Mauro, casalinga — Luigi Rigo, operaio di ferriera, con Giovanna Rigo, contadina.

*Morti a domicilio.*

Anna Ballico-Modotti fu Vincenzo, d'anni 70, contadina — Caterina Zucco-Galateo fu Giov. Batt., d'anni 74, contadina — Caterina Beltrame-Livotti fu Antonio, d'anni 82, casalinga — Nedda Itepetto di Giacomo, d'anni 1 — Rino Cerneaz di Luigia, di giorni 18 — Regina Potrei-Cecchia fu Francesco, d'anni 47, contadina.

*Morti nell'Ospitale civile.*

Susanna Toso-Tubaro fu Simone, d'anni 66, possidente — Angelica Ziraldo-Furlani di Girolamo, d'anni 27, contadina — Anna Stagnetti-Duzzo fu Leonardo, d'anni 58, contadina — Giovanni Bolzicco fu Valentino, d'anni 77, agricoltore — Anna Moscolo-Forisotti fu Giovanni, d'anni 63, casalinga.

Totale N. 11

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.



**Osservazioni meteorologiche.**

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 5 - 11 - 1899 | ore 9 | ore 15 | ore 21 | 6 ore 8 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare | 757.7 | 756.3 | 756 8 | 755.8 |
| Umido relativo | 79 | 71 | 83 | — |
| Stato del cielo | cop. | ser. | ser. | misto |
| Acqua cad. mm. | — | — | — | — |
| Velocità e direzione del vento | 1 SE | calma | calma | 1 E |
| Term. centigr. | 13.4 | 15 0 | 11.2 | 10.8 |

5 Temperatura: massima 16.8; minima 12.5; minima all'aperto 11.7

6 Temperatura: minima 9.2; minima all'aperto 7.8

*Tempo probabile:*

Venti deboli vari; cielo vario al Sud, nuvoloso o coperto altrove; qualche pioggia.

**NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO**

**Per l'eclissi totale di sole.**

*Roma 6* — Il ministro Baccelli invierà agli Stati Uniti una speciale commissione astronomica per studiare la prossima eclissi totale di sole.

**Estrazioni del regio Lotto**

del 4 novembre 1899.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 47 | 39 | 26 | 65 | 60 |
| Bari | 29 | 88 | 56 | 5 | 66 |
| Firenze | 66 | 29 | 89 | 33 | 19 |
| Milano | 14 | 90 | 61 | 31 | 6 |
| Napoli | 70 | 29 | 6 | 54 | 89 |
| Palermo | 64 | 58 | 29 | 54 | 59 |
| Roma | 61 | 77 | 1 | 7 | 15 |
| Torino | 11 | 54 | 86 | 3 | 14 |

**Bollettino della Borsa**

UDINE 6 novembre 1899.

| | nov. 4 | nov. 6 |
|---|---|---|
| **Rendita.** | | |
| Italiana 5 % contanti ex coup. | 99.50 | 99.50 |
| » 5 % fine mese | 99 80 | 99.75 |
| » 4 1/2 | 109.50 | 105.50 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 102.— | 99.50 |
| **Obbligazioni.** | | |
| Ferrovie Meridionali ex coupons | 318.— | 318.— |
| » 3 % Italiane | 301.— | 301.— |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 504.— | 503.— |
| » » » 4 1/2 % | 512. | 502.— |
| » Banco di Napoli 5 % | 448.— | 446.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 490.— | 486.— |
| Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 % | 514. | 516.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni.** | | |
| Banca d'Italia ex coupons | 920.— | 910.— |
| » di Udine | 145.— | 145.— |
| » Popolare Friulana | 140.— | 140.— |
| » Cooperativa Udinese | 35.1/2 | 35.1/2 |
| Cotonificio Udinese ex coupons | 1320.— | 1320.— |
| » Veneto | 210.— | 217.— |
| Società Tramvia di Udino | 80.— | 80.— |
| » Ferr. Merid. ex coupons | 722.— | 718.— |
| » Ferr. Medit. ex coupons | 540.— | 538.— |
| **Cambi e valute.** | | |
| Francia chèques | 106.87 | 106.70 |
| Germania » | 182.— | 131.80 |
| Londra » | 27.— | 27.— |
| Austria - Banconote » | 223.25 | 223.— |
| Corone in oro » | 112.— | 112.— |
| Napoleoni » | 21.38 | 21.37 |
| **Ultimi dispacci.** | | |
| Chiusura Parigi ex coupons | 93.15 | 92.90 |

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **106.71.**

**La Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

*Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.*



## Orario Ferroviario

| Partenze da Udine | Arrivi a Venezia | Partenze da Venezia | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 2.— | 7.— | D. 4.45 | 7.43 |
| O. 4.45 | 8.57 | O. 5.12 | 10.07 |
| M.* 6.05 | 9.48 | O. 10.50 | 15.25 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.10 | 17.— |
| O. 13.20 | 18.50 | M.** 17.25 | 21.45 |
| O. 17.30 | 22.27 | M. 18.25 | 23.50 |
| D. 20.23 | 23.05 | O. 22.25 | 2.45 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| Da Udine | a Pontebba | Da Pontebba | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 6.02 | 8.55 | O. 6.10 | 9.— |
| D. 7.58 | 9.55 | D. 9.29 | 11.05 |
| O. 10.35 | 13.39 | O. 14.39 | 17.06 |
| D. 17.10 | 19.10 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.45 | D. 18.39 | 20.05 |

| Da Udine | a Trieste | Da Trieste | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 3.15 | 7.33 | A. 8.25 | 11.10 |
| D. 8.— | 10.37 | M. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.45 | D. 17.35 | 20.— |
| O. 17.25 | 20.30 | M. 20.45 | 1.35 |

| Da Casarsa | a Spilimb. | Da Spilimb. | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 9.10 | 9.55 | O. 8.05 | 8.45 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |

| Da Casarsa | a Portogr. | Da Portogr. | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 5.45 | 6.22 | O. 8.10 | 8.47 |
| O. 9.12 | 9.50 | O. 13.05 | 13.50 |
| O. 19.05 | 19.50 | O. 20.45 | 21.25 |

| Da Udine | a Cividale | Da Cividale | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.06 | 6.37 | M. 7.05 | 7.34 |
| M. 9.30 | 10.16 | M. 10.33 | 11.— |
| M. 11.30 | 11.58 | M. 12.35 | 12.59 |
| M. 15.56 | 16.27 | M. 16.47 | 17.16 |
| M. 20.40 | 21.10 | M. 21.25 | 21.55 |

| Da Udine | a Portogr. | Da Portogr. | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 7.51 | 10.— | M. 8.03 | 9.45 |
| M. 13.10 | 15.51 | M. 13.10 | 15.46 |
| M. 17.25 | 19.53 | M. 17.33 | 20.35 |

| Da S. Giorgio | a Trieste | Da Trieste | a S. Giorgio |
|---|---|---|---|
| M. 6.10 | 8.45 | M. 6.20 | 8.50 |
| O. 8.58 | 11.20 | M. 9.— | 12.— |
| M. 14.50 | 19.45 | M. 17.35 | 19.26 |
| O. 21.04 | 23.10 | M.* 21.40 | 22.— |

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

### ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

| Partenze da Udine | Arrivi a S. Daniele | Partenze da S. Daniele | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| R. A. 8.15 | 10.— | 7.20 R. A. | 9.— |
| R. A. 11.20 | 13.— | 11.10 S. T. | 12.25 |
| R. A. 14.50 | 16.35 | 13.55 R. A. | 15.30 |
| R. A. 17.20 | 19.05 | 17.30 S. T. | 18.45 |



Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco